

B7 Flash

Energia, Clima e Ambiente

Executive summary

La COP 28 ha visto rafforzare l'impegno nel ridurre le emissioni globali di gas serra. Tuttavia, gli attuali progressi non sono sufficienti per evitare un aumento delle temperature oltre il limite critico di 1,5°C dell'accordo di Parigi, rendendo essenziale un'immediata accelerazione nella transizione energetica.

Questa accelerazione, seppur necessaria, porta con sé rischi per la competitività delle economie del G7, specialmente nel settore industriale, fortemente esposto alla competizione globale. Tra i principali svantaggi competitivi dobbiamo considerare **l'elevato costo delle emissioni di gas serra nel G7** rispetto ai Paesi che non hanno ancora adottato efficaci politiche di sostenibilità, con il prezzo Europeo delle quote di emissione di gas serra nel 2023 dieci volte superiore al prezzo cinese. **I costi elevati dell'energia elettrica** costituiscono un ulteriore onere, in particolare per le aziende e i consumatori Europei che sostengono prezzi tra i più alti a livello internazionale, doppi rispetto al mercato cinese.

Altro aspetto da considerare è il **valore degli stranded assets**, dovuto all'obsolescenza anticipata delle infrastrutture energetiche delle fonti fossili,

sostenuto in maniera più rilevante dai Paesi caratterizzati da una transizione energetica più veloce. È necessario in ultimo prendere atto del fattore di rischio legato al sostanziale **controllo cinese delle supply chain coinvolte nella transizione energetica**, con quote che vanno da circa l'80% per il fotovoltaico al 65% per le batterie, con la prospettiva di passare dalla dipendenza storica del nostro sistema energetico dai combustibili fossili a quella per l'approvvigionamento delle tecnologie verdi.

Affrontare queste sfide richiede un **aumento significativo degli investimenti pubblici e privati**, regolamentati da politiche pubbliche convergenti tra i Paesi del G7. Tali politiche devono stabilire regole di mercato chiare per mitigare gli impatti economici della transizione, promuovere un assetto energetico globale resiliente e diversificato, incoraggiare la transizione e ridurre la vulnerabilità dei mercati. Lo sviluppo che ne deriverebbe, oltre a mitigare i rischi e i costi della transizione, consentirebbe di coglierne a pieno i vantaggi in termini di indipendenza e resilienza energetica, di benefici ambientali e di creazione di ricchezza e di nuovi posti di lavoro.

“ La conferenza di Torino rappresenta un'opportunità unica per discutere e delineare strategie efficaci per affrontare uno dei temi più rilevanti del nostro tempo: trasformare la transizione ecologica in una grande opportunità di innovazione e sviluppo competitivo. In questo contesto, il coinvolgimento della comunità imprenditoriale del G7 offre una piattaforma preziosa per collaborare con i Ministri alla luce delle complesse sfide poste dagli obiettivi di sostenibilità. È fondamentale creare delle sinergie tra pubblico e privato, promuovendo un approccio alla transizione basato sulla neutralità tecnologica e sullo stimolo agli investimenti nell'economia circolare, capaci di coniugare tutela ambientale, sicurezza degli approvvigionamenti e competitività. Grazie al contributo dei partecipanti, miriamo a promuovere percorsi e obiettivi condivisi di politica industriale in linea con gli obiettivi della COP 28.

Katia Da Ros | Vice Presidente per Ambiente, Sostenibilità e Cultura, Confindustria

“ La transizione energetica in atto, guidata dall'innovazione tecnologica e dall'uso efficiente e sostenibile delle risorse, sta incidendo in modo profondo sulla produzione e sulla distribuzione dell'energia, ma anche sull'attività delle imprese, sui trasporti, sul commercio e, nei fatti, sui nostri stili di vita. La COP28 ha sottolineato l'esigenza di un'azione immediata per contrastare i cambiamenti climatici e, nel contempo, la necessità di un'iniziativa globale e coordinata per sostenere il cambiamento. Siamo di fronte a sfide che non esito a definire epocali: sicurezza e indipendenza energetica, sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica, competitività economica, cooperazione internazionale. I Paesi del G7 sono in una posizione privilegiata per guidare il cambiamento. Una leadership politica a livello G7, coesa e lungimirante, è indispensabile per accelerare la transizione e per garantire un avvenire sano ed economicamente prospero alle generazioni future.

Fabio Pompei | CEO Deloitte

“ Transizione energetica e decarbonizzazione sono processi necessari e irreversibili. Parliamo di un cammino che ci vede direttamente coinvolti e che, grazie a tecnologie, competenze e strumenti a nostra disposizione, possiamo percorrere fino in fondo. Per rispondere alle sfide cogenti mettiamo a disposizione le nostre soluzioni di efficientamento energetico, produzione locale di energia rinnovabile e un consolidato know-how di esperienza nel settore. Siamo orgogliosi di partecipare a un momento di confronto significativo e urgente, insieme alle istituzioni e ai più importanti stakeholder di riferimento del settore per imprimere una forte e collettiva accelerazione al percorso verso il Net Zero entro il 2050.

Emanuela Trentin | CEO Siram Veolia

B7 Flash

Energia, clima e ambiente

La COP 28 di Dubai ha visto le nazioni del G7, tra i 123 firmatari della Dichiarazione sul Clima e la Salute, rafforzare l'impegno a intraprendere azioni urgenti per ridurre le emissioni globali di gas serra.

L'implementazione del primo Global Stocktake (GST)¹ ha segnato un risultato significativo, consentendo di monitorare i progressi verso gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. L'attenzione si è concentrata sull'accelerazione dello sviluppo di tecnologie a zero e a basse emissioni e sono stati fissati importanti impegni per triplicare la capacità mondiale di energia rinnovabile, fino ad almeno 11.000 GW, e migliorare il tasso annuo d'incremento dell'efficienza energetica dal 2% al 4% entro il 2030. Al contempo, 22 Paesi si sono impegnati a triplicare la capacità di produzione di energia nucleare entro il 2050 ed è stato globalmente riconosciuto il ruolo cruciale delle tecnologie a basse emissioni, insieme ai combustibili di transizione (quale il gas naturale), nell'accompagnare la trasformazione, assicurando al tempo stesso un percorso graduale ed efficiente e la sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

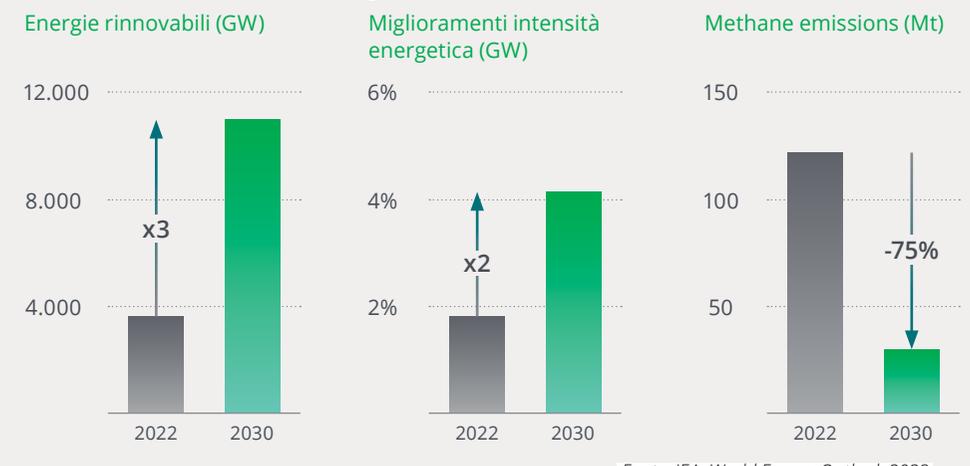
Sebbene non sia stato definito alcun obiettivo specifico, nei lavori della COP 28 è stato posto l'accento anche sulla riduzione delle emissioni dirette di metano derivanti dalle attività legate ai combustibili fossili. Questa è infatti una delle misure più efficaci a breve termine per la riduzione dei gas serra e per la quale lo scenario "Net Zero Emissions" (NZE) dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) ritiene tecnicamente percorribile un obiettivo di riduzione del 75% entro il 2030².

Il percorso delineato per l'azzeramento delle emissioni nette richiede una significativa accelerazione.

Gli impegni della COP 28 sullo sviluppo delle rinnovabili sono in linea con gli scenari IEA NZE, è però doveroso sottolineare come i progressi siano troppo lenti e tali da rendere a oggi prevedibile un incremento delle temperature globali ben al di sopra del limite di 1,5°C

previsto dalla Accordo di Parigi. Ad esempio, a fronte della necessità di ridurre, entro il 2035, le emissioni dell'80% nelle economie avanzate e del 60% nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo rispetto ai livelli del 2023³, le emissioni globali di CO₂ sono cresciute nel 2023 dell'1,1% (410 milioni di tonnellate, Mt), raggiungendo un nuovo massimo di oltre 37,4 miliardi di tonnellate, Gt⁴.

Capacità globale di energia rinnovabile, miglioramenti dell'intensità energetica primaria ed emissioni di metano nel settore energetico nello Scenario NZE, 2022 e 2030

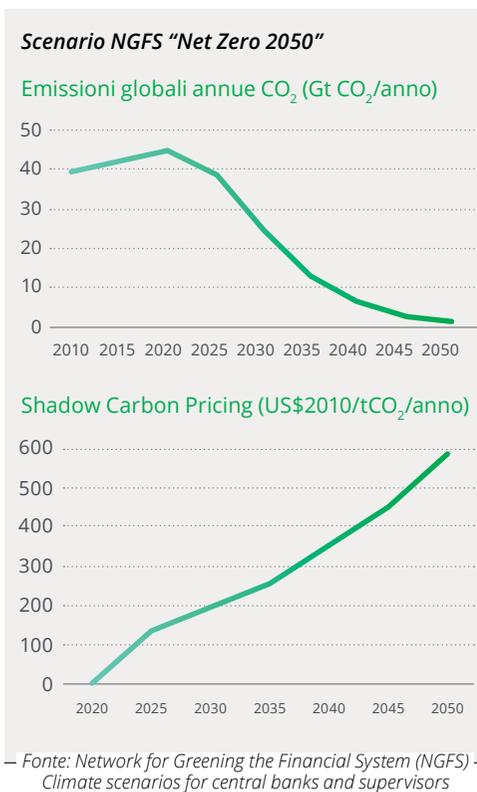


Nonostante i rapidi progressi nella diffusione di alcune tecnologie energetiche pulite (ad esempio il solare fotovoltaico e i veicoli elettrici), una forte accelerazione alla transizione energetica dovrà essere impressa a partire dal 2024.

A fronte dell'auspicata accelerazione è necessario ricordare come la transizione energetica e ambientale, unita alle crisi e alle tensioni geopolitiche in corso, ponga **rischi per la competitività delle economie dei Paesi del G7**, in particolare per il settore industriale esposto alla competizione internazionale.

Tra i rischi per la competitività è possibile citare in primo luogo il **costo delle emissioni di gas serra**. Nel 2023 il costo delle *emission allowances* (quote di emissione di gas serra) in Cina è stato di 9,03 US \$/tCO₂e⁵, di gran lunga il più basso rispetto al costo negli altri sistemi in vigore e 10 volte inferiore al valore di 90,00 US \$/tCO₂e del ETS (*Emission Trading System*) dell'UE. L'attuale divario è inoltre destinato ad aggravarsi con l'estensione dal 2029 dell'obbligo di acquisto delle allowances alle aziende europee dei settori dell'edilizia e dei trasporti stradali, attualmente esclusi dal programma nazionale cinese insieme a quelli di diversi settori industriali e dell'aviazione domestica e con la riduzione delle soglie di emissione e dei permessi gratuiti prevista nei prossimi anni⁶.

Tale evoluzione si prevede comporterà un aumento sostanziale del prezzo delle quote di CO₂ per le aziende europee, che, secondo lo scenario Net Zero, potrebbe più che raddoppiare, raggiungendo i 200 US \$/tCO₂e entro il 2030⁷.



Un ulteriore fattore dannoso per la competitività dei sistemi industriali, in particolare per i Paesi europei, è il **costo dell'energia**. Nonostante i prezzi dell'elettricità e del gas in molti Paesi siano scesi nel 2023 rispetto ai massimi osservati nel 2022, il costo dell'energia elettrica resta significativamente più alto rispetto ai livelli pre-Covid. Nel 2023 il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso si è attestato in Europa su un valore medio di 115 US \$/MWh pari a circa il doppio rispetto al costo cinese⁸, con valori di 138 US \$/MWh in Italia⁹, 127 US \$/MWh in Germania¹⁰, 125 US \$/MWh in Gran Bretagna¹¹ e 105 US \$/MWh in Francia¹². Un altro rilevante fattore di rischio è legato alle **supply chain delle tecnologie verdi** controllate dai mercati asiatici, con una prospettiva reale di passare dalla dipendenza storica dai combustibili fossili a quella tecnologica. La Cina detiene infatti una posizione largamente dominante nelle catene di produzione delle tecnologie necessarie per la transizione verde, dalla disponibilità delle materie prime e semilavorate, alla fabbricazione dei componenti e degli impianti finiti. Nel fotovoltaico sono cinesi circa il 75%-85% delle celle e moduli utilizzati e il 96% dei wafer¹³, così come il 65% delle celle delle batterie dei veicoli elettrici, 85% degli anodi¹⁴, quasi l'80% dei catodi¹⁵ e il 65% del litio raffinato¹⁶.

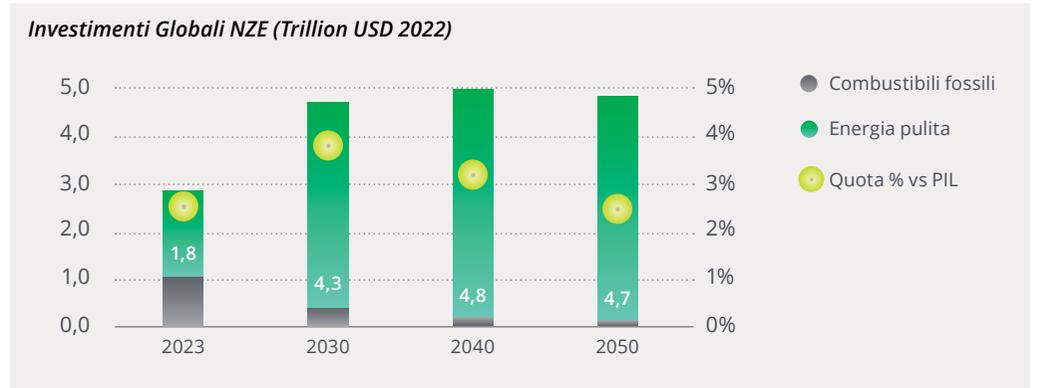
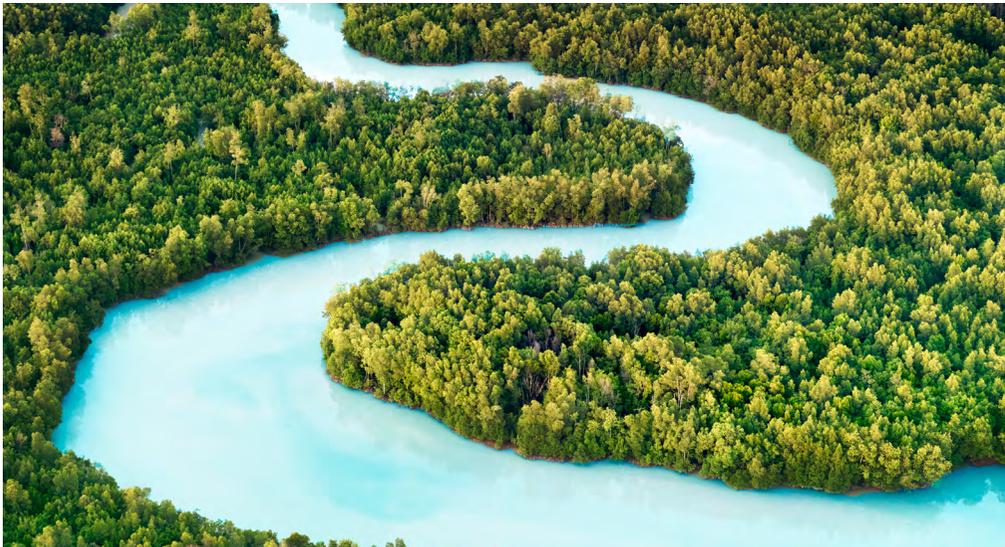
Un ultimo aspetto da segnalare è relativo agli **stranded assets** dovuti alla dismissione per obsolescenza anticipata di infrastrutture energetiche. Secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), includendo le risorse finanziarie, le infrastrutture, le attrezzature, i contratti e i posti di lavoro, le stime globali degli asset sui combustibili fossili non recuperabili al 2035 ammontano cumulativamente ad almeno mille miliardi di dollari, sulla base delle attuali tendenze tecnologiche a basse emissioni di carbonio e in assenza di politiche climatiche più aggressive. Questa cifra aumenterà fino a superare i 4mila miliardi di dollari nel momento in cui saranno applicate politiche climatiche in grado di raggiungere l'obiettivo dei 1,5°C. A questi numeri andranno aggiunti i potenziali costi dovuti alla dismissione anticipata di parte delle reti di trasporto e distribuzione elettrica non compatibili con il mix di generazione rinnovabile e degli apparati industriali e civili basati sull'utilizzo di combustibili fossili¹⁷. I beni e le risorse non recuperabili per obsolescenza anticipata nel contesto della transizione verde diventeranno quindi un onere economico per le imprese e per i consumatori. Individuare il livello adeguato di sostegno delle finanze pubbliche è essenziale per attenuare gli effetti negativi connessi alla distruzione di capitale implicata.

A fronte dello sforzo necessario, gli investimenti pubblici e privati sono ancora insufficienti.

Secondo gli scenari IEA¹⁸, gli investimenti globali per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette (NZE) entro il 2050 richiede un aumento fino a 4,3 mila miliardi di dollari di investimenti annuali in energia pulita entro il 2030, rispetto al tasso attuale di 1,8 mila miliardi di dollari.

Nel contesto rappresentato, i Paesi del G7 si troveranno ad **affrontare sfide significative**. Nel rispetto del principio della neutralità tecnologica, le politiche del G7 dovranno

sostenere la competitività delle imprese durante la transizione, stabilendo **regole di mercato chiare e durature** che favoriscano il dispiegamento dei capitali privati e che evitino distorsioni dei mercati, **cofinanziando la costruzione delle infrastrutture necessarie e lo sviluppo dei vettori energetici decarbonizzati** per mitigare gli impatti economici derivanti dalla trasformazione del mix energetico. Lo sviluppo che ne deriverebbe, oltre a mitigare i rischi e i costi della transizione, consentirebbe di coglierne a pieno i vantaggi in termini di indipendenza e resilienza energetica, di benefici ambientali e di creazione di ricchezza e di nuovi posti di lavoro.



Fonte: International Energy Agency (IEA), World Energy Outlook 2023: NZE Investment trends as share of global GDP, 2023-2050

Main Partner

ANTHROPIC | aws | INTESA | SANPAOLO | SIRAM | VEOLIA

Knowledge Partner

Deloitte

Gold Partner

PHILIP MORRIS ITALIA

Silver Partner

Microsoft | PIRELLI

Media Partner

GRUPPO 24 ORE

Network Partner

BUSINESS | OECD | IOE